

Ri.Nova
Attività ufficio stampa
—
CS Progetto Si.Orto
(15 novembre 2023)

Rassegna Stampa

Orma Comunicazione - Società Cooperativa
via dell'Arrigoni 308 - 47521 Cesena (FC)
info@ormacomunicazione.it



Riepilogo uscite

Quotidiani - Settimanali

- **Corriere Romagna**
“C’è una doppia sperimentazione per pensionare tutta la chimica” (16 novembre 2023)
- **Italia Oggi**
“Meno chimica nei campi, più soluzioni eco” (22 novembre 2023)
- **La Nuova Ferrara**
“Si.Orto, meno chimica e più sovesci” (16 novembre 2023)

Agenzie Stampa - Siti web

- **Agen Food** del 15 novembre 2023 ([link](#))
- **Apo Conerpo** del 15 novembre 2023 ([link](#))
- **Cesena Today** del 15 novembre 2023 ([link](#))
- **Corriere Ortofrutticolo** del 15 novembre 2023 ([link](#))
- **Corriere Romagna** del 15 novembre 2023 ([link](#))
- **Fresh Plaza** del 16 novembre 2023 ([link](#))
- **Fresh Point Magazine** del 15 novembre 2023 ([link](#))
- **Fruit Book Magazine** del 15 novembre 2023 ([link](#))
- **Green Planet** del 21 novembre 2023 ([link](#))
- **In Piazza News** del 21 novembre 2023 ([link](#))
- **Italiafruit News** del 16 novembre 2023 ([link](#))
- **My Fruit** del 15 novembre 2023 ([link](#))
- **Radio Budrio** del 16 novembre 2023 ([link](#))
- **Rimini Today** del 19 novembre 2023 ([link](#))
- **Virgilio Rimini** del 16 novembre 2023 ([link](#))



Cesena

NELLA COLTIVAZIONE DI ORTAGGI

C'è una doppia sperimentazione per pensionare tutta la chimica

Ridurre l'inquinamento da prodotti fitosanitari portando al loro posto l'utilizzo dei "sovesci" o il compost che è generato dai rifiuti urbani

CESENA

Il target sono i campi dell'Emilia Romagna. L'obiettivo è duplice e virtuoso: sostituire con soluzioni green, a basso impatto ambientale ed economicamente sostenibili, i fertilizzanti e le sostanze chimiche utilizzate per difendere e nutrire gli ortaggi destinati al consumo fresco e industriale.

È questa l'ambizione di Si.Orto, progetto realizzato da Ri.Nova con il contributo di Astra Innovazione e Sviluppo: sotto i riflettori, il miglioramento genetico, la produzione di compost e l'utilizzo dei sovesci come soluzioni a basso apporto di sostanze inquinanti.

Il progetto, che i due enti di ricerca cesenati stanno portando avanti insieme ad altre realtà come Dinamica, Terremere e le aziende agricole Pra da Po' e Davide Zanellati terminerà nell'estate del 2024 e si concentra nei territori di Rimini, Cesena, Voltana (RA), Sant'Agata Bolognese e Mesola, nel ferrarese.

«Il nostro obiettivo è ambizioso - spiega Maria Grazia Tommasini, responsabile delle produzioni integrate e biologiche di Ri.Nova - ridurre l'inquinamento che deriva dai fertilizzanti e dai prodotti fitosanitari che contengono sostanze chimiche grazie all'utilizzo dei sovesci e del compost di origine naturale ge-

nerato da rifiuti urbani. Per farlo dobbiamo accrescere le nostre conoscenze sui principi attivi e sulle sostanze a basso impatto ambientale: le alternative non mancano ma vanno studiate una per una nei singoli dettagli. Ad oggi abbiamo concluso la valutazione dell'attività di difesa delle colture ortive fatta con prodotti a basso impatto ambientale e con tecniche agronomiche innovative a base di micorrize e portinnesti tolleranti/resistenti, che verrà completata con una seconda fase entro fine anno. Inoltre stiamo seminando i sovesci che verranno interrati a inizio 2024. Infine dovremo valutare con attenzione la sostenibilità economica e ambientale di tali strategie».

Gli obiettivi di Si.Orto

Ri.Nova e Astra hanno testato alcune difese a basso impatto ambientale, comprese quelle di natura biologica. Ma la ricerca non si è fermata qui: è andata oltre per valutare se i sovesci (la coltivazione di piante specifiche che vengono poi trinciate e mescolate al terreno favorendone il nutrimento e la lotta contro specifici patogeni) possano integrare o addirittura sostituire l'attività di biofumigazione e fertilizzazione. «Tra i nostri obiettivi c'è quello di trovare alternative ad alcuni prodotti come l'1-3 dicloro-



Un campo di sperimentazione del compost

propene, un prodotto molto efficace per la sanificazione dei terreni che l'Europa ha vietato a partire da maggio scorso - sottolinea Silvia Paolini, referente di Astra Innovazione e Sviluppo - In Italia è ancora permesso in via eccezionale ma è possibile che ben presto venga bandito. I sovesci a prevalenza di brassicacee, che hanno un effetto fumigante, in questo caso potrebbero rivelarsi molto utili. Ma più in generale i sovesci hanno un grande potenziale sul fronte dell'aumento della sostanza organica che serve a nutrire le piante. Ne valuteremo questi effetti e la capacità di lottare contro determinati parassiti delle patate, i ne-

matodi, negli areali del basso ferrarese».

Compost

Un altro campo sul quale si sta lavorando alacremente è quello della messa a punto di tecniche di fertilizzazione alternative all'utilizzo di concimi chimici, attraverso l'utilizzo di un compost derivato dai rifiuti urbani in un contesto di economia circolare. L'indagine riguarda diversi aspetti: la qualità del prodotto, la sua adattabilità alla coltura e lo studio sullo stato di salute dei suoli tramite indicatori biologici, chimici e fisici in connessione con diversi tipi di gestione agronomica.

INCONTRO AVO

Aspetti legali per i volontari

Nella sala Avis di via Serraglio 14 proseguono gli incontri di formazione per i futuri volontari Avo. Maria Grazia Covarelli, primario di Geriatria al Bufalini, assieme alla presidente Avo Dea Frani, parlerà di "Aspetti medico-legali dell'attività di volontario". Inizio ore 20:30.

CARITAS

"Io Capitano" al Victor

In preparazione alla "7ª Giornata Mondiale dei Poveri" Caritas propone per questa sera (ora 20:45) al Victor di San Vittore la proiezione di "Io Capitano": Leone d'Argento come migliore regia al recente Festival di Venezia. Ingresso libero. La proiezione sarà preceduta da una presentazione di padre Francesco Giuliani.

AL RIDOTTO

Tonino Guerra "E' viaz"

"Alchemico Tre", ha ideato "Dolci acque o il nuovo viaggio da Tonino Guerra", in tre momenti, in collaborazione con Comune, Biblioteca Malatestiana, Ceas e assessora alla Sostenibilità ambientale. È la lettura di "E' viaz", il primo appuntamento in programma alle 18 di oggi a Palazzo del Ridotto, dove Michele Di Giacomo e Denis Campitelli ridanno voce al testo del poeta.

BIBLIOTELLE

22 novembre 2023

ItaliaOggi

TECNOLOGIA & INNOVAZIONE

Mercoledì 22 Novembre 2023 **25**

Epoi un radar sulle perdite di animali, l'imballaggio salva biologico, l'olio scaccia chimica

Sette idee per cambiare il cibo

Dal cioccolato senza cacao al fermento dalle onde sonore

DI ANDREA SETTEFONTI

Sette start-up per cambiare approccio al comparto **Agri-Foodtech italiano**. Sette idee, dal «cioccolato non cioccolato» ai sistemi di prevenzione contro lo stress idrico, dalla fermentazione avanzata tramite onde sonore alla creazione di prodotti biologici in grado di estendere la *shelf life* dei prodotti; sette idee selezionate per la prima edizione dell'acceleratore **FoodSeed**, programma parte della **Rete Nazionale Cdp Venture Capital**.

Foreverland porta sul mercato **Freecao**, il cioccolato senza cacao, produzione non sostenibile per gli effetti ambientali e le ricadute sociali. Al suo posto viene usata la carruba, un legume di cui l'Italia è tra le maggiori produttrici al mondo. Grazie a sistemi di *reverse engineering*, trattamenti enzimatici e tecniche di fermentazione e tostatura, Freecao riduce dell'80% le emissioni di CO2 e del 90% il consumo di acqua rispetto alla produzione di cacao. Inoltre, è privo dei nove principali allergeni.



Carruba al reverse engineering

La mancanza di strumenti adeguati da parte delle aziende per la gestione degli allevamenti estensivi e l'insufficienza dei prodotti disponibili, ha portato alla luce **Regrowth**. Consente ai contadini di monitorare da remoto la propria fattoria e di ridurre di circa il 60% le perdite di animali, grazie a un'identificazione precoce delle malattie. Oltre a rilevare precocemente anche il sovra-pascolamento, **Soonapse** ha sviluppato un sistema **AI Dual** in grado di interpretare il cambiamento climatico, fornire previsioni

ni con un'accuratezza del 99% e ottimizzare così l'utilizzo dell'acqua e non solo. Un **olio ozonizzato** da applicare nei campi agricoli per un'agricoltura più sostenibile è la proposta di **Agreen Biosolutions** che consente di eliminare l'utilizzo di pesticidi chimici.

Per avere certezza di trasparenza sulla catena di approvvigionamento alimentare, **Trusty** propone la tracciabilità attraverso una piattaforma basata su *blockchain*, con una *dashboard*, personalizzabile per ogni industria.

Per aumentare la *shelf life* dei prodotti, **AgreeNet** ha ideato un materiale innovativo a base biologica e biodegradabile per l'imballaggio alimentare, in grado di allungare la *shelf life* dei prodotti anche di 20 giorni.

Le onde sonore per la fermentazione avanzata sono l'intuizione di **Hypesound**, la startup che ha sviluppato **So'Sweep**: un dispositivo in grado di accelerare la crescita dei microrganismi della fermentazione, aumentandone la produzione fino al 300%.

© Riproduzione riservata

Emigranti italiani legati a cibi e olio delle origini

Il legame tra emigranti italiani e territorio di origine è un filo che non si spezza mai. Anzi. Si rinsalda e diventa valore per il turismo e l'agricoltura di quel territorio. Lo dice «*Turismo delle Radici e dei Prodotti Agroalimentari. Percorsi e strategie per valorizzare l'olivicoltura e le aree rurali*», una ricerca realizzata dal Crea in collaborazione con l'Università della Calabria che mette in evidenza come gli italo-discendenti siano legati a territori e produzioni locali. Gli italiani emigrati che tornano come turisti per riscoprire le proprie radici sono fortemente legati alla terra dei propri avi (71%), ne apprezzano la cucina (83%), acquistano e consumano prodotti agroalimentari italiani anche al ritorno dopo il viaggio: oltre il 61% li ha acquistati negli ultimi 6 mesi e oltre la metà li ha consumati anche più volte a settimana. E oltre tutto li promuovono presso parenti e amici una volta tornati a casa, più dell'87% del totale. Infine, per oltre 73%, l'olio di oliva italiano è di qualità superiore, nonostante il mercato poco sviluppato all'estero, sia per la difficoltà a reperire il prodotto che per i prezzi elevati. La ricerca è stata voluta per valutare le potenzialità per ampliare il mercato dell'agroalimentare made in Italy e favorire lo sviluppo delle aree rurali a vocazione olivicola, un fenomeno che potrebbe interessare circa 60 milioni di italiani all'estero e un possibile introito di otto miliardi di euro.

Arturo Centofanti

© Riproduzione riservata

Più attenzione alla gestione del rischio. Ma a spizzichi



C'è sempre più attenzione nella gestione del rischio, ma non in tutti i territori. E non per tutti le colture. È quanto emerge dal bilancio dell'annata assicurativa in agricoltura tracciato da **Condifesa Romagna**. La polizza più gettonata è quella che protegge le aziende dal rischio grandine, mentre nei comparti produttivi, Condifesa nota stabilità per l'ortofrutta. In aumento le assicurazioni sulle strutture. Per il presidente del Consorzio **Andrea Ferrini**: «Mediante nel Forlivese si assicura un 40-45% delle aziende agricole, poi scendendo verso Sud la percentuale diminuisce: di poco sul Cesenate, ma nel Riminese arrivano al 20%». Per il presidente: «Ci sono ampi spazi per aumentare la quota di produzioni assicurate e garantire la continuità di reddito delle imprese. Insistiamo nell'importanza di tutelarsi da avversità atmosferiche, che negli ultimi anni hanno causato danni ingenti all'agricoltura romagnola. Insisteremo perché aumenti la consapevolezza di quanto la gestione del rischio sia strategica per una moderna impresa agricola». Condifesa Romagna nel corso del 2023 ha sviluppato un valore delle produzioni assicurate di quasi 75 mln di euro, anticipando il pagamento di premi per circa 5,5 mln. «Vanno adottati strumenti di difesa passiva come le polizze, e attiva come le reti antigrandine, antinsetto e antipioggia per pagare un premio inferiore», conclude Ferrini.

Arturo Centofanti

© Riproduzione riservata

DA PANECO Additivi bio per dar forza ai terreni

Microrganismi non geneticamente modificati, per bioremediare e rigenerare l'aria, i terreni e le acque inquinate e danneggiate. **Paneco Ambiente** ha presentato 15 prodotti per contrastare gli odori in aree produttive, civili, imprese agricole e zootecniche grazie ad additivi biotecnologici realizzati con estratti naturali. A guidare la ricerca della pmi di Cuneo: «Una filosofia che ha portato allo sviluppo di soluzioni alternative alla chimica», spiega **Lorenzo Bertolotto**, ceo di Paneco e figlio del fondatore **Antonio**. L'azienda piemontese propone soluzioni per evitare la presenza di alghe nell'acqua con un sistema che rigenera l'habitat acquatico evitando l'eutrofizzazione. Ma anche contro i cattivi odori nell'aria per lavorazioni alimentari, camini, fanghi, processi di verniciatura dove un «ghostbuster» green cattura e disarma le molecole fastidiose. Il fatturato di Paneco è passato da 450mila euro del 2019 ai 700mila euro del 2022 con una stima in crescita del 18% per il 2023.

© Riproduzione riservata

CON SI.ORTO Meno chimica nei campi, più soluzioni eco

Meno chimica nei campi, più economia circolare. Sono le caratteristiche di **SiOrto**, progetto di **Rinova e Astra Innovazione e Sviluppo** per favorire un'agricoltura con impatto ambientale sempre più basso. L'obiettivo di SiOrto è sostituire con soluzioni *green*, i fertilizzanti e le sostanze chimiche utilizzate per difendere e nutrire gli ortaggi destinati al consumo fresco e industriale. Tra le tecniche impiegate, il miglioramento genetico, la produzione di compost e l'utilizzo dei sovesci. «Tra i nostri obiettivi c'è quello di trovare alternative ad alcuni prodotti come l'1-3 dicloropropene, molto efficace per la sanificazione dei terreni che l'Europa ha vietato da maggio. I sovesci a prevalenza di brassicacee, che hanno un effetto fumigante, in questo caso potrebbero rivelarsi molto utili», dice **Silvia Paolini**, referente di Astra.

© Riproduzione riservata

CON WHITE LAB Acque reflue, così Inalpi le recupera

Se l'obiettivo è di non sprecare acqua, gli impianti di riutilizzo delle acque reflue sono un sostegno della crescita produttiva e della sostenibilità ambientale delle industrie italiane. **White Lab** è un gruppo di laboratori analisi italiano, polo specializzato che supporta le aziende nell'intero processo di realizzazione degli impianti di recupero delle acque reflue. Tra chi ricicla l'acqua delle lavorazioni, **Inalpi**, in collaborazione con White Lab, ha realizzato un nuovo impianto di depurazione in grado di trattare dai 4mila ai 6mila metri cubi al giorno di acqua reflua, riuscendo quindi a potabilizzarne 2.000 metri cubi. Il recupero e la gestione delle acque reflue provenienti da uso industriale e civile è diventata una tematica chiave per un'industria italiana che desidera aumentare la sua produzione e che sceglie di farlo in modo sostenibile. Negli ultimi quattro anni, White Lab, presente a **Ecomondo**, ha realizzato 4 impianti e altri dieci sono in fase di progettazione. In tutto ne ha realizzati circa 200.

© Riproduzione riservata

CODIGORO ► COMACCHIO ► LIDI

Casa della Salute, la protesta «I lavori sono in grave ritardo»

Comacchio Asl replica: «Gara difficile, ma il cantiere parte entro novembre»



Segnalato anche il perdurante non funzionamento dell'ascensore all'interno dell'ex ospedale lagunare

di Katia Romagnoli

Comacchio Rampa della Casa della Salute "San Camillo" e marciapiedi di accesso alla struttura socio-assistenziale ancora in attesa dei lavori di rifacimento del manto stradale, annunciati dall'Asl di Ferrara nel novembre 2022. A fare da cassa di risonanza delle lamentele dei cittadini sono due comacchiesi, da sempre schierati a difesa del mantenimento del presidio sanitario locale, Manrico Mezzogori, ambientalista ed ex presidente della Consulta Popolare per il San Camillo e Tiziana Gelli, esponente del Tribunale dei Diritti del malato e presidente del circolo comacchiese di Fratelli d'Italia. «Negli articoli di stampa abbiamo dovuto cominciare a gennaio 2023 - tuona Manrico Mezzogori - ma ancora non ce n'è traccia». Tiziana Gelli rincara la dose, puntualizzando che i disabili non riescono a spingere la carrozzina sul marciapiede sbriciolato, attraversato da buche e da avvallamenti pro-



vocati dalle radici degli alberi. Anche le persone con difficoltà di deambulazione rischiano di inciampare. Dei lavori tesi da ormai troppo tempo, ancora non si sa nulla».

Mezzogori e Gelli puntano il dito sulla rampa e sui marciapiedi di accesso alla struttura



mento della pavimentazione, la posa di nuova segnaletica, compresa quella di orientamento, oltre alla creazione di nuovi stalli per la sosta delle automobili, con creazione di aree riservate alle fasce di utenti fragili. La rampa di accesso esterno sarà realizzata con caratteristiche e accorgimenti finalizzati ad agevolare

anche utenti con ridotta capacità motoria. Il costo degli interventi si aggira sui 114 mila euro, che l'Asl di Ferrara metterà in campo, grazie a risorse del Pnnr. I ritardi nell'avanzamento del progetto sono solo di natura burocratica, in quanto «la gara d'appalto - fa sapere la stessa Asl - è stata impegnativa e i lavori sono stati ag-

giudicati a luglio, mentre il contratto è stato sottoscritto il 30 settembre. Nei giorni scorsi abbiamo affidato anche la Direzione dei Lavori e si conta di incontrare la ditta aggiudicataria entro la fine di questo mese, per poter avviare il cantiere, compatibilmente con le condizioni atmosferiche».

Ancora un nodo da sciogliere riguarda i tempi di ripristino dell'ascensore interno alla Casa della salute. «L'ascensore è guasto da un anno - ricorda Tiziana Gelli -, ed è quello che trasporta i degenti su tutti e quattro i piani del San Camillo. Sono già usciti articoli, dopo diverse segnalazioni, ma ancora tutto tace. Il sindaco dovrebbe sollecitare, spronare a risolvere questi problemi, convocando anche la Commissione Sanità che, in tre anni non è mai stata convocata. Bisogna garantire ai cittadini i servizi essenziali e assicurare la loro piena fruibilità».

Da un anno i pazienti vengono trasportati ai piani, anche solo per eseguire una lastra in un'altra area della Casa della salute, ricorrendo all'ascensore posto al servizio del pubblico, di minore larghezza rispetto a quello adibito al trasporto dei degenti. «Gli operatori - conclude Gelli - sono però costretti a rimuovere le sbarre dai letti, perché, diversamente, l'ascensore non si chiude, per mancanza di spazio tra paziente e operatori». Sulla critica irrisolta dell'ascensore sono in corso ulteriori verifiche da parte dell'Asl.

IN FOTOGRAFIA

Si.Orto, meno chimica e più sovesci

Il territorio di **Mesola** incluso nel progetto per un'agricoltura sostenibile



Un campo di sperimentale per l'utilizzo del compost dai rifiuti urbani

Mesola C'è anche il territorio di Mesola, insieme a Rimini, Cesena, Voltana (Ravenna) e Sant'Agata Bolognese tra le aree emiliane romagnole coinvolte nel progetto Si.Orto, realizzato da Ri.Nova con il contributo di Astra Innovazione e Sviluppo: sotto riflettori, il miglioramento genetico, la produzione di compost e l'utilizzo dei sovesci come soluzioni a basso apporto di sostanze inquinanti. Il progetto, che i due enti di ricerca stanno portando avanti insieme ad altre realtà come Dinamica, Terremere e le aziende agricole Pra da Po e Davide Zanellati terminerà nell'estate del

2024, e si pone un obiettivo duplice e virtuoso: sostituire con soluzioni green, a basso impatto ambientale ed economicamente sostenibili, i fertilizzanti e le sostanze chimiche utilizzate per difendere e nutrire gli ortaggi destinati al consumo fresco e industriale.

Ri.Nova e Astra hanno testato alcune difese a basso impatto ambientale, comprese quelle di natura biologica. Ma la ricerca non si è fermata qui: è andata oltre per valutare se i sovesci (la coltivazione di piante specifiche che vengono poi trinciate e mescolate al terreno favoriscono il nutrimento e la lotta

Obiettivi

Sostituire con soluzioni green, a basso impatto ambientale ed economicamente sostenibili, i fertilizzanti e le sostanze chimiche utilizzate per difendere e nutrire gli ortaggi

contro specifici patogeni) possano integrare o addirittura sostituire l'attività di biofumigazione e fertilizzazione. «Tra i nostri obiettivi c'è quello di trovare alternative ad alcuni prodotti come l'1-3 dicloropropene, un prodotto molto efficace per la sanificazione dei terreni che l'Europa ha vietato a partire da maggio scorso - sottolinea Silvia Paolini, referente di Astra Innovazione e Sviluppo - In Italia è ancora permesso in via eccezionale ma è possibile che ben presto venga bandito definitivamente per l'alto rischio di inquinamento connesso al suo utilizzo. I sovesci hanno

un grande potenziale sul fronte dell'aumento della sostanza organica che serve a nutrire le piante. Ne valuteremo questi effetti e la capacità

La sperimentazione
Allo studio tecniche di fertilizzazione usando un compost derivato dai rifiuti urbani

di lottare contro determinati parassiti delle patate. Innamodi, negli areali del Basso Ferrarese».

Un altro campo sul quale si sta lavorando alacremente

è quello della messa a punto di tecniche di fertilizzazione alternative all'utilizzo di concimi chimici, attraverso l'utilizzo di un compost derivato dai rifiuti urbani in un contesto di economia circolare. Un progetto di tale portata non poteva non prevedere il coinvolgimento di importanti realtà del territorio regionale. «Per generare il compost dai rifiuti urbani abbiamo attivato una collaborazione con Hera, mentre la gestione del sovescio biocida è affidata a Zanellati e Pra da Po, imprese di Mesola. Terremere, invece, si occupa dell'indagine sui prodotti per la difesa delle piante contro i nematodi, come ad esempio il dicloropropene. Infine abbiamo attivato dei laboratori sull'agricoltura biologica in collaborazione con la cooperativa Eta Beta di Bologna, sostenitrice del progetto».

IN FOTOGRAFIA

Goro

Progetto Borghi
Presentazione oggi in Comune

► Oggi alle 17 nella sala consiliare del Comune sarà presentato il progetto Borghi, finanziato con i fondi europei del Pnnr. Nella zona porto (stabile mercato ittico) sarà istituito il Museo della storia marinara gorense, dalla creazione dei casoni all'evoluzione della pesca e degli allevamenti di vongole. In piazza Milva, poi, il recupero dell'edificio (ex trattoria Ghezzi), porterà a costruire un moderno visitor center dedicato alla celebre Pantera di Goro.



Il consigliere regionale (e comunale) Marco Fabbri

Nave romana di Comacchio Fabbri (Pd): «Quando il restauro?»

Comacchio «Conoscere il cronoprogramma nonché le tempistiche per il restauro e l'esposizione al pubblico delle navi romane rinvenute a Comacchio e Ravenna». Con questa domanda Marco Fabbri (Pd) solleva il caso delle due navi romane ritrovate rispettivamente nel 1980 e nel 1998 e «ricoverate da diversi decenni presso un padiglione del complesso di palazzo Bellini a Comacchio». «Nonostante siano state scoperte da decenni - continua ancora Fabbri -, le navi ancora oggi non sono accessibili al pubblico, in quanto per lungo tempo sono mancati i fondi per restaurarle ed esporle». Nonostante la lunga attesa, il consigliere informa poi

del reperimento delle necessarie risorse finanziarie nel 2015 e nel 2018, così come delle recenti dichiarazioni del sindaco di Ravenna sull'imminente spostamento della così detta «nave di Teodorico», ritrovata a Ravenna in occasione degli scavi per la realizzazione di un impianto di drenaggio, presso il museo di Classe per l'inizio delle operazioni di restauro. Sottolineando come «entrambi i restauri siano in capo al ministero della Cultura», Fabbri specifica che per la nave rinvenuta a Comacchio «non si hanno notizie rispetto all'iter di restauro e da ciò nasce l'atto ispettivo presentato».

IN FOTOGRAFIA



Codigoro, la coperta "Lana & Caffè" per la lotteria dei marinai d'Italia

► Come da tradizione in occasione della festa di San Martino le componenti del gruppo di Knit Café "Lana & Caffè" hanno donato una coperta creata con le loro mani all'uncinetto, al gruppo Associazione nazionale marinai d'Italia (Amni) "G.M. Carlo Carli" di Codigoro. La coperta verrà messa in palio come primo premio della lotteria di Santa Barbara. I marinai come ringraziamento hanno donato loro un fiore (mc.b.)

info@ormacomunicazione.it

Salvo uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

15 novembre 2023



Si.Orto: meno chimica, più economia circolare, ortaggi più sostenibili

🕒 15/11/2023 15:00 👤 Redazione Agenfood 📁 AGRICOLTURA

Tempo lettura: 3 minuti

(Agen Food) – Cesena (FC), 15 nov. – Il target è specifico, i campi dell'Emilia Romagna. L'obiettivo duplice e virtuoso: sostituire con soluzioni green, a basso impatto ambientale ed economicamente sostenibili, i fertilizzanti e le sostanze chimiche utilizzate per difendere e nutrire gli ortaggi destinati al consumo fresco e industriale. È questa **l'ambizione di Si.Orto**, progetto realizzato da **Ri.Nova** con il contributo di **Astra Innovazione e Sviluppo**: sotto i riflettori, il **miglioramento genetico**, la produzione di **compost** e l'utilizzo dei **sovesci** come soluzioni a basso apporto di sostanze inquinanti. Il progetto, che i due enti di ricerca stanno portando avanti insieme ad altre realtà come **Dinamica**, **Terremere** e **le aziende agricole Pra da Po' e Davide Zanellati** terminerà nell'estate del 2024 e si concentra nei territori di Rimini, Cesena, Voltana (RA), Sant'Agata Bolognese e Mesola, nel ferrarese.

"Il nostro obiettivo è ambizioso – **spiega Maria Grazia Tommasini, responsabile delle produzioni integrate e biologiche di Ri.Nova** -: ridurre l'inquinamento che deriva dai fertilizzanti e dai prodotti fitosanitari che contengono sostanze chimiche grazie all'utilizzo dei sovesci e del compost di origine naturale generato da rifiuti urbani. Per farlo dobbiamo accrescere le nostre conoscenze sui principi attivi e sulle sostanze a basso impatto ambientale: le alternative non mancano ma vanno studiate una per una nei singoli dettagli. Ad oggi abbiamo concluso la valutazione dell'attività di difesa delle colture ortive fatta con prodotti a basso impatto ambientale e con tecniche agronomiche innovative a base di micorrize e portinnesti tolleranti/resistenti, che verrà completata con una seconda fase entro fine anno. Inoltre stiamo seminando i sovesci che verranno interrati a inizio 2024. Infine dovremo valutare con attenzione la sostenibilità economica e ambientale di tali strategie".

15 novembre 2023

Gli obiettivi di Si.Orto

Ri.Nova e Astra hanno testato alcune **difese a basso impatto ambientale**, comprese quelle di natura biologica. Ma la ricerca non si è fermata qui: è andata oltre per valutare se i **sovesci (la coltivazione di piante specifiche che vengono poi trinciate e mescolate al terreno)** favorendone il nutrimento e la lotta contro specifici patogeni) possano integrare o addirittura sostituire l'attività di biofumigazione e fertilizzazione. "Tra i nostri obiettivi c'è quello di trovare alternative ad alcuni prodotti come l'1-3 dicloropropene, un prodotto molto efficace per la sanificazione dei terreni che l'Europa ha vietato a partire da maggio scorso – **sottolinea Silvia Paolini, referente di Astra Innovazione e Sviluppo** -. In Italia è ancora permesso in via eccezionale ma è possibile che ben presto venga bandito definitivamente per l'alto rischio di inquinamento connesso al suo utilizzo. I sovesci a prevalenza di brassicacee, che hanno un effetto fumigante, in questo caso potrebbero rivelarsi molto utili. Ma più in generale i sovesci hanno un grande potenziale sul fronte dell'aumento della sostanza organica che serve a nutrire le piante. Ne valuteremo questi effetti e la capacità di **lottare contro determinati parassiti delle patate, i nematodi**, negli areali del basso ferrarese".

Un altro campo sul quale si sta lavorando alacremente è quello della messa a punto di tecniche di fertilizzazione alternative all'utilizzo di concimi chimici, attraverso **l'utilizzo di un compost derivato dai rifiuti urbani in un contesto di economia circolare**. L'indagine riguarda diversi aspetti: la qualità del prodotto, la sua adattabilità alla coltura e lo studio sullo stato di salute dei suoli tramite indicatori biologici, chimici e fisici in connessione con diversi tipi di gestione agronomica. "Stiamo valutando l'esito di 4 cicli continui di coltivazione orticola in cui è stato distribuito compost da rifiuto urbano proveniente dagli impianti di compostaggio di Rimini, Forlì-Cesena, Voltana (RA) e Sant'Agata Bolognese – spiega Paolini -. Siamo partiti dalle **zucchine**, lo scorso giugno, per poi proseguire con il **cavolo cappuccio, gli spinaci e la lattuga**. In base alla loro efficienza nutrizionale e nutritiva potremo determinare quanto il compost possa essere efficace per sostituire i concimi, capire quali dosi servano per l'orticoltura specializzata ed eventualmente valutare la qualità del prodotto finale destinato a finire sulla tavola degli italiani, e non solo".

Un progetto di tale portata non poteva non prevedere il **coinvolgimento di importanti realtà del territorio regionale**. "Per generare il compost dai rifiuti urbani abbiamo attivato **una collaborazione con Hera** – **conclude Tommasini** – mentre la gestione del sovescio biocida è affidata a Zanellati e Pra da Po', imprese di Mesola. Terremerse, invece, si occupa dell'indagine sui prodotti per la difesa delle piante contro i nematodi, come ad esempio il dicloropropene. Infine abbiamo attivato dei laboratori sull'agricoltura biologica in collaborazione con la cooperativa Eta Beta di Bologna, sostenitrice del progetto".

15 novembre 2023

Si.Orto, meno chimica e più economia circolare Ri.Nova e Astra in campo per ortaggi sempre più sostenibili

15 novembre 2023

Miglioramento genetico al posto dei pesticidi e compost proveniente dai rifiuti urbani in sostituzione dei fertilizzanti: sono questi gli obiettivi del progetto Si.Orto



(Cesena, 15.11.2023) - Il target è specifico, i campi dell'Emilia Romagna. L'obiettivo duplice e virtuoso: sostituire con soluzioni green, a basso impatto ambientale ed economicamente sostenibili, i fertilizzanti e le sostanze chimiche utilizzate per difendere e nutrire gli ortaggi destinati al consumo fresco e industriale. È questa **l'ambizione di Si.Orto**, progetto realizzato da **Ri.Nova** con il contributo di **Astra Innovazione e Sviluppo**: sotto i riflettori, il **miglioramento genetico**, la produzione di **compost** e l'utilizzo dei **sovesci** come soluzioni a basso apporto di sostanze inquinanti. Il progetto, che i due enti di ricerca stanno portando avanti insieme ad altre realtà come **Dinamica**, **Terremerse** e le **aziende agricole Pra da Po' e Davide Zanellati** terminerà nell'estate del 2024 e si concentra nei territori di Rimini, Cesena, Voltana (RA), Sant'Agata Bolognese e Mesola, nel ferrarese.

"Il nostro obiettivo è ambizioso - spiega **Maria Grazia Tommasini, responsabile delle produzioni integrate e biologiche di Ri.Nova** -: ridurre l'inquinamento che deriva dai fertilizzanti e dai prodotti fitosanitari che contengono sostanze chimiche grazie all'utilizzo dei sovesci e del compost di origine naturale generato da rifiuti urbani. Per farlo dobbiamo accrescere le nostre conoscenze sui principi attivi e sulle sostanze a basso impatto ambientale: le alternative non mancano ma vanno studiate una per una nei singoli dettagli. Ad oggi abbiamo concluso la valutazione dell'attività di difesa delle colture ortive fatta con prodotti a basso impatto ambientale e con tecniche agronomiche innovative a base di micorrize e portinnesti tolleranti/resistenti, che verrà completata con una seconda fase entro fine anno. Inoltre stiamo seminando i sovesci che verranno interrati a inizio 2024. Infine dovremo valutare con attenzione la sostenibilità economica e ambientale di tali strategie".



15 novembre 2023

Gli obiettivi di Si.Orto

Ri.Nova e Astra hanno testato alcune **difese a basso impatto ambientale**, comprese quelle di natura biologica. Ma la ricerca non si è fermata qui: è andata oltre per valutare se i **sovesci** (*la coltivazione di piante specifiche che vengono poi trinciate e mescolate al terreno favorendone il nutrimento e la lotta contro specifici patogeni*) possano integrare o addirittura sostituire l'attività di biofumigazione e fertilizzazione. "Tra i nostri obiettivi c'è quello di trovare alternative ad alcuni prodotti come l'1-3 dicloropropene, un prodotto molto efficace per la sanificazione dei terreni che l'Europa ha vietato a partire da maggio scorso - **sottolinea Silvia Paolini, referente di Astra Innovazione e Sviluppo** -. In Italia è ancora permesso in via eccezionale ma è possibile che ben presto venga bandito definitivamente per l'alto rischio di inquinamento connesso al suo utilizzo. I sovesci a prevalenza di brassicacee, che hanno un effetto fumigante, in questo caso potrebbero rivelarsi molto utili. Ma più in generale i sovesci hanno un grande potenziale sul fronte dell'aumento della sostanza organica che serve a nutrire le piante. Ne valuteremo questi effetti e la capacità di **lottare contro determinati parassiti delle patate, i nematodi**, negli areali del basso ferrarese".

Un altro campo sul quale si sta lavorando alacremente è quello della messa a punto di tecniche di fertilizzazione alternative all'utilizzo di concimi chimici, attraverso **l'utilizzo di un compost derivato dai rifiuti urbani in un contesto di economia circolare**. L'indagine riguarda diversi aspetti: la qualità del prodotto, la sua adattabilità alla coltura e lo studio sullo stato di salute dei suoli tramite indicatori biologici, chimici e fisici in connessione con diversi tipi di gestione agronomica. "Stiamo valutando l'esito di 4 cicli continui di coltivazione orticola in cui è stato distribuito compost da rifiuto urbano proveniente dagli impianti di compostaggio di Rimini, Forlì-Cesena, Voltana (RA) e Sant'Agata Bolognese - spiega Paolini -. Siamo partiti dalle **zucchine**, lo scorso giugno, per poi proseguire con il **cavolo cappuccio, gli spinaci e la lattuga**. In base alla loro efficienza nutrizionale e nutritiva potremo determinare quanto il compost possa essere efficace per sostituire i concimi, capire quali dosi servano per l'orticoltura specializzata ed eventualmente valutare la qualità del prodotto finale destinato a finire sulla tavola degli italiani, e non solo".

Un progetto di tale portata non poteva non prevedere **il coinvolgimento di importanti realtà del territorio regionale**. "Per generare il compost dai rifiuti urbani abbiamo attivato **una collaborazione con Hera** - **conclude Tommasini** - mentre la gestione del sovescio biocida è affidata a Zanellati e Pra da Po', imprese di Mesola. Terremerse, invece, si occupa dell'indagine sui prodotti per la difesa delle piante contro i nematodi, come ad esempio il dicloropropene. Infine abbiamo attivato dei laboratori sull'agricoltura biologica in collaborazione con la cooperativa Eta Beta di Bologna, sostenitrice del progetto".

15 novembre 2023

ECONOMIA

Soluzioni green per l'ortofrutta, compost proveniente dai rifiuti urbani al posto dei fertilizzanti

Miglioramento genetico al posto dei pesticidi e compost proveniente dai rifiuti urbani in sostituzione dei fertilizzanti



Campo di sperimentazione dei compost da rifiuti urbani



Ascolta questo articolo ora...



Il target è specifico, i campi dell'Emilia Romagna. L'obiettivo duplice e virtuoso: sostituire con soluzioni green, a basso impatto ambientale ed economicamente sostenibili, i fertilizzanti e le sostanze chimiche utilizzate per difendere e nutrire gli ortaggi destinati al consumo fresco e industriale. È questa l'ambizione di Si.Orto, progetto realizzato da Ri.Nova con il contributo di Astra Innovazione e Sviluppo: sotto i riflettori, il miglioramento genetico, la produzione di compost e l'utilizzo dei sovesci come soluzioni a basso apporto di sostanze inquinanti. Il progetto, che i due enti di ricerca stanno portando avanti insieme ad altre realtà come Dinamica, Terremerse e le aziende agricole Pra da Po' e Davide Zanellati terminerà nell'estate del 2024 e si concentra nei territori di Rimini, Cesena, Voltana (RA), Sant'Agata Bolognese e Mesola, nel ferrarese.

15 novembre 2023

“Il nostro obiettivo è ambizioso - spiega Maria Grazia Tommasini, responsabile delle produzioni integrate e biologiche di Ri.Nova -: ridurre l'inquinamento che deriva dai fertilizzanti e dai prodotti fitosanitari che contengono sostanze chimiche grazie all'utilizzo dei sovesci e del compost di origine naturale generato da rifiuti urbani. Per farlo dobbiamo accrescere le nostre conoscenze sui principi attivi e sulle sostanze a basso impatto ambientale: le alternative non mancano ma vanno studiate una per una nei singoli dettagli. Ad oggi abbiamo concluso la valutazione dell'attività di difesa delle colture ortive fatta con prodotti a basso impatto ambientale e con tecniche agronomiche innovative a base di micorrize e portinnesti tolleranti/resistenti, che verrà completata con una seconda fase entro fine anno. Inoltre stiamo seminando i sovesci che verranno interrati a inizio 2024. Infine dovremo valutare con attenzione la sostenibilità economica e ambientale di tali strategie”.

Gli obiettivi di Si.Orto

Ri.Nova e Astra hanno testato alcune difese a basso impatto ambientale, comprese quelle di natura biologica. Ma la ricerca non si è fermata qui: è andata oltre per valutare se i sovesci (la coltivazione di piante specifiche che vengono poi trinciate e mescolate al terreno favorendone il nutrimento e la lotta contro specifici patogeni) possano integrare o addirittura sostituire l'attività di biofumigazione e fertilizzazione. “Tra i nostri obiettivi c'è quello di trovare alternative ad alcuni prodotti come l'1-3 dicloropropene, un prodotto molto efficace per la sanificazione dei terreni che l'Europa ha vietato a partire da maggio scorso - sottolinea Silvia Paolini, referente di Astra Innovazione e Sviluppo -. In Italia è ancora permesso in via eccezionale ma è possibile che ben presto venga bandito definitivamente per l'alto rischio di inquinamento connesso al suo utilizzo. I sovesci a prevalenza di brassicacee, che hanno un effetto fumigante, in questo caso potrebbero rivelarsi molto utili. Ma più in generale i sovesci hanno un grande potenziale sul fronte dell'aumento della sostanza organica che serve a nutrire le piante. Ne valuteremo questi effetti e la capacità di lottare contro determinati parassiti delle patate, i nematodi, negli areali del basso ferrarese”.

Un altro campo sul quale si sta lavorando alacremente è quello della messa a punto di tecniche di fertilizzazione alternative all'utilizzo di concimi chimici, attraverso l'utilizzo di un compost derivato dai rifiuti urbani in un contesto di economia circolare. L'indagine riguarda diversi aspetti: la qualità del prodotto, la sua adattabilità alla coltura e lo studio sullo stato di salute dei suoli tramite indicatori biologici, chimici e fisici in connessione con diversi tipi di gestione agronomica. “Stiamo valutando l'esito di 4 cicli continui di coltivazione orticola in cui è stato distribuito compost da rifiuto urbano proveniente dagli impianti di compostaggio di Rimini, Forlì-Cesena, Voltana (RA) e Sant'Agata Bolognese - spiega Paolini -. Siamo partiti dalle zucchine, lo scorso giugno, per poi proseguire con il cavolo cappuccio, gli spinaci e la lattuga. In base alla loro efficienza nutrizionale e nutritiva potremo determinare quanto il compost possa essere efficace per sostituire i concimi, capire quali dosi servano per l'orticoltura specializzata ed eventualmente valutare la qualità del prodotto finale destinato a finire sulla tavola degli italiani, e non solo”.

Un progetto di tale portata non poteva non prevedere il coinvolgimento di importanti realtà del territorio regionale. “Per generare il compost dai rifiuti urbani abbiamo attivato una collaborazione con Hera - conclude Tommasini - mentre la gestione del sovescio biocida è affidata a Zanellati e Pra da Po', imprese di Mesola. Terremerse, invece, si occupa dell'indagine sui prodotti per la difesa delle piante contro i nematodi, come ad esempio il dicloropropene. Infine abbiamo attivato dei laboratori sull'agricoltura biologica in collaborazione con la cooperativa Eta Beta di Bologna, sostenitrice del progetto”.

15 novembre 2023

MENO CHIMICA, MIGLIORAMENTO GENETICO E COMPOST: RI.NOVA IN CAMPO CON IL PROGETTO GREEN SI.ORTO



Pubblicato il 15 novembre 2023

Il target è specifico, i campi dell'Emilia Romagna. L'obiettivo duplice e virtuoso: **sostituire con soluzioni green**, a basso impatto ambientale ed economicamente sostenibili, i **fertilizzanti** e le sostanze chimiche utilizzate per difendere e nutrire gli ortaggi destinati al consumo fresco e industriale.

È questa l'ambizione di **Si.Orto**, progetto realizzato da **Ri.Nova** con il contributo di **Astra Innovazione e Sviluppo**: sotto i riflettori, il **miglioramento genetico, la produzione di compost e l'utilizzo dei sovesci** come soluzioni a basso apporto di sostanze inquinanti. Il progetto, che i due enti di ricerca stanno portando avanti insieme ad altre realtà come Dinamica, Terremerse e le aziende agricole Pra da Po' e Davide Zanellati terminerà nell'**estate del 2024** e si concentra nei territori di Rimini, Cesena, Voltana (RA), Sant'Agata Bolognese e Mesola, nel ferrarese.

"Il nostro obiettivo è ambizioso – spiega **Maria Grazia Tommasini, responsabile delle produzioni integrate e biologiche di Ri.Nova** -: ridurre l'inquinamento che deriva dai fertilizzanti e dai prodotti fitosanitari che contengono sostanze chimiche grazie all'utilizzo dei sovesci e del compost di origine naturale generato da rifiuti urbani. Per farlo dobbiamo accrescere le nostre conoscenze sui principi attivi e sulle sostanze a basso impatto ambientale: le alternative non mancano ma vanno studiate una per una nei singoli dettagli. Ad oggi abbiamo concluso la valutazione dell'attività di difesa delle colture ortive fatta con prodotti a basso impatto ambientale e con tecniche agronomiche innovative a base di micorrize e portinnesti tolleranti/resistenti, che verrà completata con una seconda fase entro fine anno. Inoltre stiamo seminando i sovesci che verranno interrati a inizio 2024. Infine dovremo valutare con attenzione la sostenibilità economica e ambientale di tali strategie".

15 novembre 2023

Gli obiettivi di Si.Orto

Ri.Nova e Astra hanno testato alcune **difese a basso impatto ambientale**, comprese quelle di natura biologica. Ma la ricerca non si è fermata qui: è andata oltre per valutare se i sovesci (la coltivazione di piante specifiche che vengono poi trinciate e mescolate al terreno favorendone il nutrimento e la lotta contro specifici patogeni) possano integrare o addirittura sostituire l'attività di biofumigazione e fertilizzazione. "Tra i nostri obiettivi c'è quello di trovare alternative ad alcuni prodotti come l'1-3 dicloropropene, un prodotto molto efficace per la sanificazione dei terreni che l'Europa ha vietato a partire da maggio scorso – sottolinea Silvia Paolini, referente di Astra Innovazione e Sviluppo -. In Italia è ancora permesso in via eccezionale ma è possibile che ben presto venga bandito definitivamente per l'alto rischio di inquinamento connesso al suo utilizzo. I sovesci a prevalenza di brassicacee, che hanno un effetto fumigante, in questo caso potrebbero rivelarsi molto utili. Ma più in generale i sovesci hanno un grande potenziale sul fronte dell'aumento della sostanza organica che serve a nutrire le piante. Ne valuteremo questi effetti e la capacità di lottare contro determinati parassiti delle patate, i nematodi, negli areali del basso ferrarese".

Un altro campo sul quale si sta lavorando alacremente è quello della messa a punto di tecniche di fertilizzazione alternative all'utilizzo di concimi chimici, attraverso l'utilizzo di un compost derivato dai rifiuti urbani in un contesto di economia circolare. L'indagine riguarda diversi aspetti: la qualità del prodotto, la sua adattabilità alla coltura e lo studio sullo stato di salute dei suoli tramite indicatori biologici, chimici e fisici in connessione con diversi tipi di gestione agronomica. "Stiamo valutando l'esito di 4 cicli continui di coltivazione orticola in cui è stato distribuito compost da rifiuto urbano proveniente dagli impianti di compostaggio di Rimini, Forlì-Cesena, Valtana (RA) e Sant'Agata Bolognese – spiega Paolini -. Siamo partiti dalle zucchine, lo scorso giugno, per poi proseguire con il cavolo cappuccio, gli spinaci e la lattuga. In base alla loro efficienza nutrizionale e nutritiva potremo determinare quanto il compost possa essere efficace per sostituire i concimi, capire quali dosi servano per l'orticoltura specializzata ed eventualmente valutare la qualità del prodotto finale destinato a finire sulla tavola degli italiani, e non solo".

Un progetto di tale portata non poteva non prevedere il coinvolgimento di importanti realtà del territorio regionale. "Per generare il compost dai rifiuti urbani abbiamo attivato una collaborazione con Hera – conclude Tommasini – mentre la gestione del sovescio biocida è affidata a Zanellati e Pra da Po', imprese di Mesola. Terremerse, invece, si occupa dell'indagine sui prodotti per la difesa delle piante contro i nematodi, come ad esempio il dicloropropene. Infine abbiamo attivato dei laboratori sull'agricoltura biologica in collaborazione con la cooperativa Eta Beta di Bologna, sostenitrice del progetto".

Ri.Nova

Si.Orto

sostenibilità

15 novembre 2023

I rifiuti urbani diventano fertilizzanti a basso impatto ambientale: il progetto innovativo di Ri.Nova Cesena

CESENA / 15 Novembre 2023



Il progetto si concentra nei territori di Rimini, Cesena, Voltana, Sant'Agata Bolognese e Mesola

 Facebook

 Twitter

 Whatsapp

 LinkedIn

Il target è specifico, i campi dell'Emilia Romagna. L'obiettivo duplice e virtuoso: sostituire con soluzioni green, a basso impatto ambientale ed economicamente sostenibili, i fertilizzanti e le sostanze chimiche utilizzate per difendere e nutrire gli ortaggi destinati al consumo fresco e industriale. È questa l'ambizione di Si.Orto, progetto realizzato da Ri.Nova con il contributo di Astra Innovazione e Sviluppo: sotto i riflettori, **il miglioramento genetico, la produzione di compost e l'utilizzo dei sovesci come soluzioni a basso apporto di sostanze inquinanti**. Il progetto, che i due enti di ricerca stanno portando avanti insieme ad altre realtà come Dinamica, Terremere e le aziende agricole Pra da Po' e Davide Zanellati terminerà nell'estate del 2024 e si concentra nei territori di Rimini, Cesena, Voltana, Sant'Agata Bolognese e Mesola, nel ferrarese.

15 novembre 2023

“Il nostro obiettivo è ambizioso - spiega **Maria Grazia Tommasini**, responsabile delle produzioni integrate e biologiche di Ri.Nova - **ridurre l'inquinamento che deriva dai fertilizzanti e dai prodotti fitosanitari** che contengono sostanze chimiche grazie **all'utilizzo dei sovesci e del compost di origine naturale generato da rifiuti urbani**. Per farlo dobbiamo accrescere le nostre conoscenze sui principi attivi e sulle sostanze a basso impatto ambientale: le alternative non mancano ma vanno studiate una per una nei singoli dettagli. Ad oggi abbiamo concluso la valutazione dell'attività di difesa delle colture ortive fatta con prodotti a basso impatto ambientale e con tecniche agronomiche innovative a base di micorrize e portinnesti tolleranti/resistenti, che verrà completata con una seconda fase entro fine anno. Inoltre stiamo seminando i sovesci che verranno interrati a inizio 2024. Infine dovremo valutare con attenzione la sostenibilità economica e ambientale di tali strategie”.

Gli obiettivi di Si.Orto

Ri.Nova e Astra hanno testato alcune difese a basso impatto ambientale, comprese quelle di natura biologica. Ma la ricerca non si è fermata qui: è andata oltre per valutare se **i sovesci (la coltivazione di piante specifiche che vengono poi trinciate e mescolate al terreno favorendone il nutrimento e la lotta contro specifici patogeni)** possano integrare o addirittura sostituire l'attività di biofumigazione e fertilizzazione. “Tra i nostri obiettivi c'è quello di trovare alternative ad alcuni prodotti come l'1-3 dicloropropene, un prodotto molto efficace per la sanificazione dei terreni che l'Europa ha vietato a partire da maggio scorso - sottolinea Silvia Paolini, referente di Astra Innovazione e Sviluppo -. In Italia è ancora permesso in via eccezionale ma è possibile che ben presto venga bandito definitivamente per l'alto rischio di inquinamento connesso al suo utilizzo. I sovesci a prevalenza di brassicacee, che hanno un effetto fumigante, in questo caso potrebbero rivelarsi molto utili. Ma più in generale i sovesci hanno un grande potenziale sul fronte dell'aumento della sostanza organica che serve a nutrire le piante. Ne valuteremo questi effetti e la capacità di lottare contro determinati parassiti delle patate, i nematodi, negli areali del basso ferrarese”.

15 novembre 2023

Un altro campo sul quale si sta lavorando alacremente è quello della messa a punto di **tecniche di fertilizzazione alternative all'utilizzo di concimi chimici, attraverso l'utilizzo di un compost derivato dai rifiuti urbani** in un contesto di economia circolare. L'indagine riguarda diversi aspetti: la qualità del prodotto, la sua adattabilità alla coltura e lo studio sullo stato di salute dei suoli tramite indicatori biologici, chimici e fisici in connessione con diversi tipi di gestione agronomica. "Stiamo valutando l'esito di 4 cicli continui di coltivazione orticola in cui è stato distribuito compost da rifiuto urbano proveniente dagli impianti di compostaggio di Rimini, Forlì-Cesena, Voltana e Sant'Agata Bolognese - spiega **Paolini** -. Siamo partiti dalle zucchine, lo scorso giugno, per poi proseguire con il cavolo cappuccio, gli spinaci e la lattuga. In base alla loro efficienza nutrizionale e nutritiva potremo determinare quanto il compost possa essere efficace per sostituire i concimi, capire quali dosi servano per l'orticoltura specializzata ed eventualmente valutare la qualità del prodotto finale destinato a finire sulla tavola degli italiani, e non solo".

Un progetto di tale portata non poteva non prevedere il coinvolgimento di importanti realtà del territorio regionale. "Per generare il compost dai rifiuti urbani abbiamo attivato una collaborazione con Hera - conclude Tommasini - mentre la gestione del sovescio biocida è affidata a Zanellati e Pra da Po', imprese di Mesola. Terremerse, invece, si occupa dell'indagine sui prodotti per la difesa delle piante contro i nematodi, come ad esempio il dicloropropene. Infine abbiamo attivato dei laboratori sull'agricoltura biologica in collaborazione con la cooperativa Eta Beta di Bologna, sostenitrice del progetto".

16 novembre 2023

Progetto Si.Orto realizzato da Ri.Nova e Astra Innovazione e Sviluppo
Il sovescio come pratica per ridurre concimi di sintesi e biofumiganti

Si chiama Si.Orto il progetto per ridurre l'uso di fertilizzanti chimici di sintesi e biofumiganti, attraverso il sovescio e il compost di origine urbana. Il progetto è realizzato da Ri.Nova con il contributo di Astra Innovazione e Sviluppo.

"Il nostro obiettivo è ambizioso - spiega Maria Grazia Tommasini, responsabile delle produzioni integrate e biologiche di Ri.Nova -: ridurre l'inquinamento che deriva dai fertilizzanti e dai prodotti fitosanitari grazie all'utilizzo dei sovesci e del compost di origine naturale generato da rifiuti urbani. Per farlo, dobbiamo accrescere le nostre conoscenze sui principi attivi e sulle sostanze a basso impatto ambientale: le alternative non mancano ma vanno studiate una per una nei singoli dettagli".



"Ad oggi abbiamo concluso la valutazione dell'attività di difesa delle colture ortive fatta con prodotti a basso impatto ambientale e con tecniche agronomiche a base di micorrize e portinnesti tolleranti/resistenti, che verrà completata con una seconda fase entro fine anno. Inoltre stiamo seminando i sovesci che verranno interrati a inizio 2024. Infine dovremo valutare con attenzione la sostenibilità economica e ambientale di tali strategie".

Il progetto, che i due enti di ricerca stanno portando avanti insieme ad altre realtà come Dinamica, Terremerse e le aziende agricole Pra da Pò e Davide Zanellati terminerà nell'estate del 2024 e si concentra nei territori di Rimini, Cesena, Voltana (RA), Sant'Agata Bolognese e Mesola, nel ferrarese.



16 novembre 2023

Ri.Nova e Astra hanno testato alcune difese a basso impatto ambientale, comprese quelle di natura biologica. Ma la ricerca non si è fermata qui: è andata oltre per valutare se i sovesci possano integrare o addirittura sostituire l'attività di biofumigazione e fertilizzazione.

"Tra i nostri obiettivi c'è quello di trovare alternative ad alcuni prodotti come l'1-3 dicloropropene, un prodotto molto efficace per la sanificazione dei terreni che l'Europa ha vietato a partire da maggio scorso - sottolinea Silvia Paolini, referente di Astra Innovazione e Sviluppo -. In Italia è ancora permesso in via eccezionale ma è possibile che ben presto venga bandito definitivamente per l'alto rischio di inquinamento connesso al suo utilizzo. I sovesci a prevalenza di brassicacee, che hanno un effetto fumigante, in questo caso potrebbero rivelarsi molto utili. Ma più in generale i sovesci hanno un grande potenziale sul fronte dell'aumento della sostanza organica che serve a nutrire le piante. Ne valuteremo questi effetti e la capacità di lottare contro determinati parassiti delle patate, i nematodi, negli areali del basso ferrarese".

Un altro campo sul quale si sta lavorando è quello della messa a punto di tecniche di fertilizzazione alternative all'utilizzo di concimi chimici di sintesi, attraverso l'utilizzo di un compost derivato dai rifiuti urbani in un contesto di economia circolare. L'indagine riguarda diversi aspetti: la qualità del prodotto, la sua adattabilità alla coltura e lo studio sullo stato di salute dei suoli tramite indicatori biologici, chimici e fisici in connessione con diversi tipi di gestione agronomica.



"Stiamo valutando l'esito di 4 cicli continui di coltivazione orticola in cui è stato distribuito compost da rifiuto urbano proveniente dagli impianti di compostaggio di Rimini, Forlì-Cesena, Valtana (RA) e Sant'Agata Bolognese - spiega Paolini -. Siamo partiti dalle zucchine, lo scorso giugno, per poi proseguire con il cavolo cappuccio, gli spinaci e la lattuga. In base alla loro efficienza nutrizionale e nutritiva potremo determinare quanto il compost possa essere efficace per sostituire i concimi, capire quali dosi servano per l'orticoltura specializzata ed eventualmente valutare la qualità del prodotto finale destinato a finire sulla tavola degli italiani, e non solo".

Un progetto di tale portata non poteva non prevedere il coinvolgimento di importanti realtà del territorio regionale. "Per generare il compost dai rifiuti urbani abbiamo attivato una collaborazione con Hera - conclude Tommasini - mentre la gestione del sovescio biocida è affidata a Zanellati e Pra da Pò, imprese di Mesola. Terremerse, invece, si occupa dell'indagine sui prodotti per la difesa delle piante contro i nematodi, come ad esempio il dicloropropene. Infine abbiamo attivato dei laboratori sull'agricoltura biologica in collaborazione con la cooperativa Eta Beta di Bologna, sostenitrice del progetto".

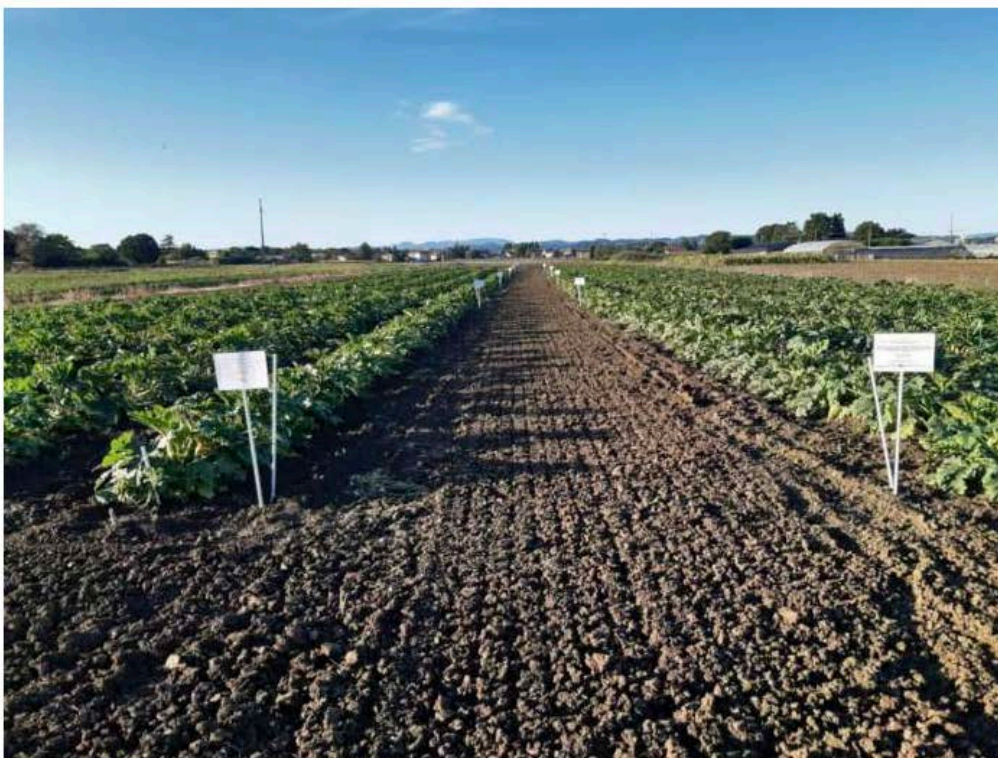


15 novembre 2023

Agricoltura più green con il compost dai rifiuti urbani

È uno degli ambiti di ricerca, con i sovesci e il miglioramento genetico, di Si.Orto, progetto di Ri.Nova e Astra Innovazione e Sviluppo che punta a sviluppare tecniche agronomiche più sostenibili e circolari

Daniele Colombo 15 novembre 2023



Si.Orto, campo di sperimentazione dei compost da rifiuti urbani

Compost proveniente dai **rifiuti urbani** al posto di fertilizzanti, utilizzo dei **sovesci** e **miglioramento genetico**. Questo l'obiettivo green di **Si.Orto**, progetto realizzato da **Ri.Nova** con il contributo di **Astra Innovazione e Sviluppo**.

Il **Green Deal** restringe le possibilità di utilizzare fertilizzanti e agrofarmaci, di qui la necessità di soluzioni alternative. Il progetto, che i due enti di ricerca stanno portando avanti con altre realtà, come **Dinamica**, **Terremerse** e le aziende agricole **Pra da Po'** e **Davide Zanellati**, si concentra nei territori di Rimini, Cesena, Voltana (Ra), Sant'Agata Bolognese e Mesola, nel Ferrarese. Terminerà nell'estate del 2024.



15 novembre 2023

Il ritorno ai sovesci

“Tra i nostri obiettivi c’è quello di trovare alternative ad alcuni prodotti come l’**1-3 dicloropropene**, un prodotto molto efficace per la sanificazione dei terreni che l’Europa ha vietato a partire da maggio scorso -sottolinea **Silvia Paolini**, referente di Astra Innovazione e Sviluppo-. In Italia è ancora permesso in via eccezionale ma è possibile che ben presto venga bandito definitivamente. **I sovesci a prevalenza di brassicacee**, che hanno un effetto fumigante, potrebbero rivelarsi molto utili. I sovesci hanno un grande potenziale sul fronte dell’aumento della sostanza organica che serve a nutrire le piante. Ne valuteremo questi effetti e la capacità di **lottare contro determinati parassiti delle patate, i nematodi**, negli areali del basso Ferrarese”.

Compost urbano

Un altro campo è la messa a punto di tecniche di fertilizzazione attraverso **l'utilizzo di un compost derivato dai rifiuti urbani in un contesto di economia circolare**. “Stiamo valutando l’esito di 4 cicli continui di coltivazione orticola in cui è stato distribuito compost da rifiuto urbano proveniente dagli impianti di compostaggio di Rimini, Forlì-Cesena, Valtana (Ra) e Sant’Agata Bolognese. Siamo partiti dalle **zucchine**, lo scorso giugno, per poi proseguire con il **cavolo cappuccio, gli spinaci e la lattuga**. In base alla loro efficienza nutrizionale e nutritiva potremo determinare quanto il compost possa essere efficace per sostituire i concimi”.

“Per generare il compost dai rifiuti urbani abbiamo attivato una collaborazione con **Hera** -precisa **Maria Grazia Tommasini**, responsabile delle produzioni integrate e biologiche di Ri.Nova – mentre la gestione del sovescio biocida è affidata a **Zanellati e Pra da Po**’, imprese di Mesola. **Terremerse**, invece, si occupa dell’indagine sui prodotti per la difesa delle piante contro i nematodi, come ad esempio il dicloropropene. Infine abbiamo attivato dei laboratori sull’agricoltura biologica in collaborazione con la cooperativa **Eta Beta** di Bologna, sostenitrice del progetto.

A oggi abbiamo concluso la valutazione dell’attività di difesa delle colture ortive fatta con prodotti a basso impatto ambientale e con tecniche agronomiche innovative a base di **micorrize e portinnesti tolleranti/resistenti**, che verrà completata con una seconda fase entro fine anno. Inoltre stiamo seminando i sovesci che verranno interrati a inizio 2024”.

15 novembre 2023

Si.Orto: meno chimica e più economia circolare per ortaggi più sostenibili

🕒 15 Novembre 2023

Tags ▼ Categorie ▼



Miglioramento genetico al posto dei pesticidi e compost proveniente dai rifiuti urbani in sostituzione dei fertilizzanti: sono questi gli obiettivi del progetto Si.Orto, sviluppato da Ri.Nova e Astra Innovazione e Sviluppo per favorire un'agricoltura con un impatto ambientale sempre più basso

Dalla Redazione

Il target è specifico, i campi dell'Emilia Romagna. L'obiettivo duplice e virtuoso: **sostituire con soluzioni green, a basso impatto ambientale ed economicamente sostenibili, i fertilizzanti e le sostanze chimiche utilizzate per difendere e nutrire gli ortaggi destinati al consumo fresco e industriale.** È questa l'ambizione di Si.Orto, progetto realizzato da Ri.Nova con il contributo di Astra Innovazione e Sviluppo: sotto i riflettori, il **miglioramento genetico, la produzione di compost e l'utilizzo dei sovesci** come soluzioni a basso apporto di sostanze inquinanti. Il progetto, che i due enti di ricerca stanno portando avanti insieme ad altre realtà come **Dinamica, Terremerse e le aziende agricole Pra da Po' e Davide Zanellati** terminerà nell'estate del 2024 e si concentra nei territori di Rimini, Cesena, Voltana (RA), Sant'Agata Bolognese e Mesola, nel ferrarese.

15 novembre 2023

"Il nostro obiettivo è ambizioso – spiega **Maria Grazia Tommasini**, responsabile delle produzioni integrate e biologiche di Ri.Nova -: **ridurre l'inquinamento che deriva dai fertilizzanti e dai prodotti fitosanitari** che contengono sostanze chimiche **grazie all'utilizzo dei sovesci e del compost di origine naturale generato da rifiuti urbani**. Per farlo dobbiamo accrescere le nostre conoscenze sui principi attivi e sulle sostanze a basso impatto ambientale: le alternative non mancano ma vanno studiate una per una nei singoli dettagli. Ad oggi abbiamo concluso la valutazione dell'attività di difesa delle colture ortive fatta con prodotti a basso impatto ambientale e con tecniche agronomiche innovative a base di micorrize e portinnesti tolleranti/resistenti, che verrà completata con una seconda fase entro fine anno. Inoltre **stiamo seminando i sovesci che verranno interrati a inizio 2024**. Infine dovremo valutare con attenzione la sostenibilità economica e ambientale di tali strategie".

Gli obiettivi di Si.Orto

Ri.Nova e Astra hanno testato alcune difese a basso impatto ambientale, comprese quelle di natura biologica. Ma la ricerca non si è fermata qui: è andata oltre per **valutare se i sovesci** (la coltivazione di piante specifiche che vengono poi trinciate e mescolate al terreno favorendone il nutrimento e la lotta contro specifici patogeni) **possano integrare o addirittura sostituire l'attività di biofumigazione e fertilizzazione**. "Tra i nostri obiettivi c'è quello di **trovare alternative ad alcuni prodotti** come l'1-3 dicloropropene, un prodotto molto efficace per la sanificazione dei terreni che l'Europa ha vietato a partire da maggio scorso – sottolinea **Silvia Paolini**, referente di Astra Innovazione e Sviluppo -. In Italia è ancora permesso in via eccezionale ma è possibile che ben presto venga bandito definitivamente per l'alto rischio di inquinamento connesso al suo utilizzo. **I sovesci a prevalenza di brassicacee, che hanno un effetto fumigante**, in questo caso potrebbero rivelarsi molto utili. Ma più in generale i sovesci hanno un grande potenziale sul fronte dell'aumento della sostanza organica che serve a nutrire le piante. Ne valuteremo questi effetti e la capacità di lottare contro determinati parassiti delle patate, i nematodi, negli areali del basso ferrarese".

Un altro campo sul quale si sta con il progetto Si.Orto lavorando alacremente è quello della messa a punto di tecniche di fertilizzazione alternative all'utilizzo di **concimi chimici**, attraverso **l'utilizzo di un compost derivato dai rifiuti urbani** in un contesto di economia circolare. **L'indagine riguarda diversi aspetti**: la qualità del prodotto, la sua adattabilità alla coltura e lo studio sullo stato di salute dei suoli tramite indicatori biologici, chimici e fisici in connessione con diversi tipi di gestione agronomica. **"Stiamo valutando l'esito di 4 cicli continui di coltivazione orticola** in cui è stato distribuito compost da rifiuto urbano proveniente dagli impianti di compostaggio di Rimini, Forlì-Cesena, Voltana (RA) e Sant'Agata Bolognese – spiega Paolini -. **Siamo partiti dalle zucchine, lo scorso giugno, per poi proseguire con il cavolo cappuccio, gli spinaci e la lattuga**. In base alla loro efficienza nutrizionale e nutritiva potremo determinare quanto il compost possa essere efficace per sostituire i concimi, capire quali dosi servano per l'orticoltura specializzata ed eventualmente valutare la qualità del prodotto finale destinato a finire sulla tavola degli italiani, e non solo".

Un progetto di tale portata non poteva non prevedere il coinvolgimento di importanti realtà del territorio regionale. **"Per generare il compost dai rifiuti urbani abbiamo attivato una collaborazione con Hera** – conclude Tommasini – **mentre la gestione del sovescio biocida è affidata a Zanellati e Pra da Po', imprese di Mesola. Terremesse, invece, si occupa dell'indagine sui prodotti per la difesa delle piante contro i nematodi**, come ad esempio il dicloropropene. Infine abbiamo attivato dei laboratori sull'agricoltura biologica in collaborazione con la cooperativa **Eta Beta di Bologna**, sostenitrice del progetto".

21 novembre 2023

Ri.Nova e Astra in campo per ortaggi più sostenibili con il progetto Si.Orto

📅 Novembre 21, 2023



Condividi su:



Il target è specifico, i campi dell'Emilia-Romagna. L'obiettivo duplice e virtuoso: **sostituire con soluzioni green, a basso impatto ambientale ed economicamente sostenibili, i fertilizzanti e le sostanze chimiche utilizzate per difendere e nutrire gli ortaggi destinati al consumo fresco e industriale**. È questa l'**ambizione di Si.Orto**, progetto realizzato da **Ri.Nova** con il contributo di **Astra Innovazione e Sviluppo**: sotto i riflettori, il **miglioramento genetico**, la produzione di **compost** e l'utilizzo dei **sovesci** come soluzioni a basso apporto di sostanze inquinanti. Il progetto, che i due enti di ricerca stanno portando avanti insieme ad altre realtà come **Dinamica, Terremerse e le aziende agricole Pra da Po' e Davide Zanellati** terminerà nell'estate del 2024 e si concentra nei territori di Rimini, Cesena, Voltana (RA), Sant'Agata Bolognese e Mesola, nel ferrarese.

"Il nostro obiettivo è ambizioso – **spiega Maria Grazia Tommasini, responsabile delle produzioni integrate e biologiche di Ri.Nova** -: ridurre l'inquinamento che deriva dai fertilizzanti e dai prodotti fitosanitari che contengono sostanze chimiche grazie all'utilizzo dei sovesci e del compost di origine naturale generato da rifiuti urbani. Per farlo dobbiamo accrescere le nostre conoscenze sui principi attivi e sulle sostanze a basso impatto ambientale: le alternative non mancano ma vanno studiate una per una nei singoli dettagli. Ad oggi abbiamo concluso la valutazione dell'attività di difesa delle colture ortive fatta con prodotti a basso impatto ambientale e con tecniche agronomiche innovative a base di micorrize e portinnesti tolleranti/resistenti, che verrà completata con una seconda fase entro fine anno. Inoltre stiamo seminando i sovesci che verranno interrati a inizio 2024. Infine dovremo valutare con attenzione la sostenibilità economica e ambientale di tali strategie".

21 novembre 2023

Gli Obiettivi di Si.Orto

Ri.Nova e Astra hanno testato alcune **difese a basso impatto ambientale**, comprese quelle di natura biologica. Ma la ricerca non si è fermata qui: è andata oltre per valutare se i **sovesci (la coltivazione di piante specifiche che vengono poi trinciate e mescolate al terreno** favorendone il nutrimento e la lotta contro specifici patogeni) possano integrare o addirittura sostituire l'attività di biofumigazione e fertilizzazione. "Tra i nostri obiettivi c'è quello di trovare alternative ad alcuni prodotti come l'1-3 dicloropropene, un prodotto molto efficace per la sanificazione dei terreni che l'Europa ha vietato a partire da maggio scorso – sottolinea **Silvia Paolini, referente di Astra Innovazione e Sviluppo** -. In Italia è ancora permesso in via eccezionale ma è possibile che ben presto venga bandito definitivamente per l'alto rischio di inquinamento connesso al suo utilizzo. I sovesci a prevalenza di brassicacee, che hanno un effetto fumigante, in questo caso potrebbero rivelarsi molto utili. Ma più in generale i sovesci hanno un grande potenziale sul fronte dell'aumento della sostanza organica che serve a nutrire le piante. Ne valuteremo questi effetti e la capacità di **lottare contro determinati parassiti delle patate, i nematodi**, negli areali del basso ferrarese".

Un altro campo sul quale si sta lavorando alacremente è quello della messa a punto di tecniche di fertilizzazione alternative all'utilizzo di concimi chimici, attraverso **l'utilizzo di un compost derivato dai rifiuti urbani in un contesto di economia circolare**. L'indagine riguarda diversi aspetti: la qualità del prodotto, la sua adattabilità alla coltura e lo studio sullo stato di salute dei suoli tramite indicatori biologici, chimici e fisici in connessione con diversi tipi di gestione agronomica. "Stiamo valutando l'esito di 4 cicli continui di coltivazione orticola in cui è stato distribuito compost da rifiuto urbano proveniente dagli impianti di compostaggio di Rimini, Forlì-Cesena, Voltana (RA) e Sant'Agata Bolognese – spiega Paolini -. Siamo partiti dalle **zucchine**, lo scorso giugno, per poi proseguire con il **cavolo cappuccio, gli spinaci e la lattuga**. In base alla loro efficienza nutrizionale e nutritiva potremo determinare quanto il compost possa essere efficace per sostituire i concimi, capire quali dosi servano per l'orticoltura specializzata ed eventualmente valutare la qualità del prodotto finale destinato a finire sulla tavola degli italiani, e non solo".

Un progetto di tale portata non poteva non prevedere **il coinvolgimento di importanti realtà del territorio regionale**. "Per generare il compost dai rifiuti urbani abbiamo attivato **una collaborazione con Hera** – conclude **Tommasini** – mentre la gestione del sovescio biocida è affidata a Zanellati e Pra da Po', imprese di Mesola. Terremerse, invece, si occupa dell'indagine sui prodotti per la difesa delle piante contro i nematodi, come ad esempio il dicloropropene. Infine abbiamo attivato dei laboratori sull'agricoltura biologica in collaborazione con la cooperativa Eta Beta di Bologna, sostenitrice del progetto".

21 novembre 2023

Si.Orto, meno chimica e più economia circolare Ri.Nova e Astra in campo per ortaggi sempre più sostenibili



Miglioramento genetico al posto dei pesticidi e compost proveniente dai rifiuti urbani in sostituzione dei fertilizzanti: sono questi gli obiettivi del progetto Si.Orto, sviluppato da Ri.Nova e Astra Innovazione e Sviluppo per favorire un'agricoltura con un impatto ambientale sempre più basso.

Il target è specifico, i campi dell'Emilia Romagna. L'obiettivo duplice e virtuoso: sostituire con soluzioni green, a basso impatto ambientale ed economicamente sostenibili, i fertilizzanti e le sostanze chimiche utilizzate per difendere e nutrire gli ortaggi destinati al consumo fresco e industriale. È questa l'ambizione di Si.Orto, progetto realizzato da Ri.Nova con il contributo di Astra Innovazione e Sviluppo: sotto i riflettori, il miglioramento genetico, la produzione di compost e l'utilizzo dei sovesci come soluzioni a basso apporto di sostanze inquinanti. Il progetto, che i due enti di ricerca stanno portando avanti insieme ad altre realtà come Dinamica, Terremerse e le aziende agricole Pra da Po' e Davide Zanellati terminerà nell'estate del 2024 e si concentra nei territori di Rimini, Cesena, Voltana (RA), Sant'Agata Bolognese e Mesola, nel ferrarese.

"Il nostro obiettivo è ambizioso - spiega Maria Grazia Tommasini, responsabile delle produzioni integrate e biologiche di Ri.Nova -: ridurre l'inquinamento che deriva dai fertilizzanti e dai prodotti fitosanitari che contengono sostanze chimiche grazie all'utilizzo dei sovesci e del compost di origine naturale generato da rifiuti urbani. Per farlo dobbiamo accrescere le nostre conoscenze sui principi attivi e sulle sostanze a basso impatto ambientale: le alternative non mancano ma vanno studiate una per una nei singoli dettagli. Ad oggi abbiamo concluso la valutazione dell'attività di difesa delle colture ortive fatta con prodotti a basso impatto ambientale e con tecniche agronomiche innovative a base di micorrize e portinnesti tolleranti/resistenti, che verrà completata con una seconda fase entro fine anno. Inoltre stiamo seminando i sovesci che verranno interrati a inizio 2024. Infine dovremo valutare con attenzione la sostenibilità economica e ambientale di tali strategie".

21 novembre 2023

Gli obiettivi di Si.Orto

Ri.Nova e Astra hanno testato alcune difese a basso impatto ambientale, comprese quelle di natura biologica. Ma la ricerca non si è fermata qui: è andata oltre per valutare se i sovesci (la coltivazione di piante specifiche che vengono poi trinciate e mescolate al terreno favorendone il nutrimento e la lotta contro specifici patogeni) possano integrare o addirittura sostituire l'attività di biofumigazione e fertilizzazione. *"Tra i nostri obiettivi c'è quello di trovare alternative ad alcuni prodotti come l'1-3 dicloropropene, un prodotto molto efficace per la sanificazione dei terreni che l'Europa ha vietato a partire da maggio scorso - sottolinea Silvia Paolini, referente di Astra Innovazione e Sviluppo -. In Italia è ancora permesso in via eccezionale ma è possibile che ben presto venga bandito definitivamente per l'alto rischio di inquinamento connesso al suo utilizzo. I sovesci a prevalenza di brassicacee, che hanno un effetto fumigante, in questo caso potrebbero rivelarsi molto utili. Ma più in generale i sovesci hanno un grande potenziale sul fronte dell'aumento della sostanza organica che serve a nutrire le piante. Ne valuteremo questi effetti e la capacità di lottare contro determinati parassiti delle patate, i nematodi, negli areali del basso ferrarese".*

Un altro campo sul quale si sta lavorando alacremente è quello della messa a punto di tecniche di fertilizzazione alternative all'utilizzo di concimi chimici, attraverso l'utilizzo di un compost derivato dai rifiuti urbani in un contesto di economia circolare. L'indagine riguarda diversi aspetti: la qualità del prodotto, la sua adattabilità alla coltura e lo studio sullo stato di salute dei suoli tramite indicatori biologici, chimici e fisici in connessione con diversi tipi di gestione agronomica. *"Stiamo valutando l'esito di 4 cicli continui di coltivazione orticola in cui è stato distribuito compost da rifiuto urbano proveniente dagli impianti di compostaggio di Rimini, Forlì-Cesena, Voltana (RA) e Sant'Agata Bolognese - spiega Paolini -. Siamo partiti dalle zucchine, lo scorso giugno, per poi proseguire con il cavolo cappuccio, gli spinaci e la lattuga. In base alla loro efficienza nutrizionale e nutritiva potremo determinare quanto il compost possa essere efficace per sostituire i concimi, capire quali dosi servano per l'orticoltura specializzata ed eventualmente valutare la qualità del prodotto finale destinato a finire sulla tavola degli italiani, e non solo".*

Un progetto di tale portata non poteva non prevedere il coinvolgimento di importanti realtà del territorio regionale. *"Per generare il compost dai rifiuti urbani abbiamo attivato una collaborazione con Hera - conclude Tommasini - mentre la gestione del sovescio biocida è affidata a Zanellati e Pra da Po', imprese di Mesola. Terremerse, invece, si occupa dell'indagine sui prodotti per la difesa delle piante contro i nematodi, come ad esempio il dicloropropene. Infine abbiamo attivato dei laboratori sull'agricoltura biologica in collaborazione con la cooperativa Eta Beta di Bologna, sostenitrice del progetto".*

16 novembre 2023

Si.Orto, il progetto Ri.Nova per ortaggi più sostenibili

L'obiettivo è incentivare soluzioni green e l'economia circolare



 [Esporta pdf](#)

Il target è specifico, i campi dell'Emilia Romagna. L'obiettivo duplice e virtuoso: sostituire con **soluzioni green**, a basso impatto ambientale ed economicamente sostenibili, i **fertilizzanti e le sostanze chimiche** utilizzate per difendere e nutrire gli **ortaggi** destinati al consumo fresco e industriale. È questa l'ambizione di **Si.Orto, progetto realizzato da Ri.Nova con il contributo di Astra Innovazione e Sviluppo**: sotto i riflettori, il miglioramento genetico, la produzione di compost e l'utilizzo dei sovesci come soluzioni a basso apporto di sostanze inquinanti. Il progetto, che i due enti di ricerca stanno portando avanti insieme ad altre realtà come Dinamica, Terremere e le aziende agricole Pra da Po' e Davide Zanellati terminerà nell'estate del 2024 e si concentra nei territori di Rimini, Cesena, Voltana (RA), Sant'Agata Bolognese e Mesola, nel ferrarese.

"Il nostro obiettivo è ambizioso - spiega **Maria Grazia Tommasini, responsabile delle produzioni integrate e biologiche di Ri.Nova** -: ridurre l'inquinamento che deriva dai fertilizzanti e dai prodotti fitosanitari che contengono sostanze chimiche grazie all'utilizzo dei sovesci e del compost di origine naturale generato da rifiuti urbani. Per farlo dobbiamo accrescere le nostre conoscenze sui principi attivi e sulle sostanze a basso impatto ambientale: le alternative non mancano ma vanno studiate una per una nei singoli dettagli. Ad oggi abbiamo concluso la valutazione dell'attività di difesa delle colture ortive fatta con prodotti a basso impatto ambientale e con tecniche agronomiche innovative a base di micorrize e portinnesti tolleranti/resistenti, che verrà completata con una seconda fase entro fine anno. Inoltre stiamo seminando i sovesci che verranno interrati a inizio 2024. Infine dovremo valutare con attenzione la sostenibilità economica e ambientale di tali strategie".

16 novembre 2023

Gli obiettivi di Si.Orto

Ri.Nova e Astra hanno testato alcune difese a basso impatto ambientale, comprese quelle di natura biologica. Ma la ricerca non si è fermata qui: è andata oltre per valutare se i sovesci (la coltivazione di piante specifiche che vengono poi trinciate e mescolate al terreno favorendone il nutrimento e la lotta contro specifici patogeni) possano integrare o addirittura sostituire **l'attività di biofumigazione e fertilizzazione**. "Tra i nostri obiettivi c'è quello di trovare alternative ad alcuni prodotti come l'1-3 dicloropropene, un prodotto molto efficace per la sanificazione dei terreni che l'Europa ha vietato a partire da maggio scorso - sottolinea **Silvia Paolini, referente di Astra Innovazione e Sviluppo** -. In Italia è ancora permesso in via eccezionale ma è possibile che ben presto venga bandito definitivamente per l'alto rischio di inquinamento connesso al suo utilizzo. I sovesci a prevalenza di brassicacee, che hanno un effetto fumigante, in questo caso potrebbero rivelarsi molto utili. Ma più in generale i sovesci hanno un grande potenziale sul fronte dell'aumento della sostanza organica che serve a nutrire le piante. Ne valuteremo questi effetti e la capacità di lottare contro determinati parassiti delle patate, i nematodi, negli areali del basso ferrarese".

Un altro campo sul quale si sta lavorando alacremente è quello della messa a punto di tecniche di fertilizzazione alternative all'utilizzo di concimi chimici, attraverso l'utilizzo di un **compost derivato dai rifiuti urbani in un contesto di economia circolare**. L'indagine riguarda diversi aspetti: la qualità del prodotto, la sua adattabilità alla coltura e lo studio sullo stato di salute dei suoli tramite indicatori biologici, chimici e fisici in connessione con diversi tipi di gestione agronomica. "Stiamo valutando l'esito di **4 cicli continui di coltivazione orticola** in cui è stato distribuito compost da rifiuto urbano proveniente dagli impianti di compostaggio di Rimini, Forlì-Cesena, Voltana (RA) e Sant'Agata Bolognese - spiega Paolini -. Siamo partiti dalle **zucchine**, lo scorso giugno, per poi proseguire con il **cavolo cappuccio, gli spinaci e la lattuga**. In base alla loro efficienza nutrizionale e nutritiva potremo determinare quanto il compost possa essere efficace per sostituire i concimi, capire quali dosi servano per l'orticoltura specializzata ed eventualmente valutare la qualità del prodotto finale destinato a finire sulla tavola degli italiani, e non solo".

Un progetto di tale portata non poteva non prevedere il coinvolgimento di importanti realtà del territorio regionale. "Per generare il compost dai rifiuti urbani abbiamo attivato una collaborazione con Hera - conclude Tommasini - mentre la gestione del sovescio biocida è affidata a Zanellati e Pra da Po', imprese di Mesola. Terremerse, invece, si occupa dell'indagine sui prodotti per la difesa delle piante contro i nematodi, come ad esempio il dicloropropene. Infine abbiamo attivato dei laboratori sull'**agricoltura biologica** in collaborazione con la cooperativa Eta Beta di Bologna, sostenitrice del progetto".



16 novembre 2023

In sintesi

Ri.Nova e Astra presentano il progetto Si.Orto

15 Novembre 2023



Autore **Redazione**

Sotto i riflettori il miglioramento genetico, la produzione di compost e l'utilizzo dei sovesci

Il target è specifico, i campi dell'Emilia Romagna. L'obiettivo duplice e virtuoso: sostituire con soluzioni green, a basso impatto ambientale ed economicamente sostenibili, i fertilizzanti e le sostanze chimiche utilizzate per difendere e nutrire gli ortaggi destinati al consumo fresco e industriale. È questa **l'ambizione di Si.Orto**, progetto realizzato da **Ri.Nova** con il contributo di **Astra Innovazione e Sviluppo**: sotto i riflettori, **il miglioramento genetico**, la produzione di **compost** e l'utilizzo dei **sovesci** come soluzioni a basso apporto di sostanze inquinanti.

Il progetto, che i due enti di ricerca stanno portando avanti insieme ad altre realtà come **Dinamica**, **Terremerse** e **le aziende agricole Pra da Po'** e **Davide Zanellati** terminerà nell'estate del 2024 e si concentra nei territori di Rimini, Cesena, Voltana (Ravenna), Sant'Agata Bolognese e Mesola, nel Ferrarese.



16 novembre 2023

“Il nostro obiettivo – spiega **Maria Grazia Tommasini**, responsabile delle produzioni integrate e biologiche di Ri.Nova – è ambizioso: ridurre l'inquinamento che deriva dai fertilizzanti e dai prodotti fitosanitari che contengono sostanze chimiche grazie all'utilizzo dei sovesci e del compost di origine naturale generato da rifiuti urbani. Per farlo dobbiamo accrescere le nostre conoscenze sui principi attivi e sulle sostanze a basso impatto ambientale: le alternative non mancano ma vanno studiate una per una nei singoli dettagli. Ad oggi abbiamo concluso la valutazione dell'attività di difesa delle colture ortive fatta con prodotti a basso impatto ambientale e con tecniche agronomiche innovative a base di micorrize e portinnesti tolleranti/resistenti, che verrà completata con una seconda fase entro fine anno. Inoltre stiamo seminando i sovesci che verranno interrati a inizio 2024. Infine dovremo valutare con attenzione la sostenibilità economica e ambientale di tali strategie”.

Gli obiettivi di Si.Orto

Ri.Nova e Astra hanno testato alcune **difese a basso impatto ambientale**, comprese quelle di natura biologica. Ma la ricerca non si è fermata qui: è andata oltre per valutare se i **sovesci (la coltivazione di piante specifiche che vengono poi trinciate e mescolate al terreno** favorendone il nutrimento e la lotta contro specifici patogeni) possano integrare o addirittura sostituire l'attività di biofumigazione e fertilizzazione.

“Tra i nostri obiettivi – sottolinea **Silvia Paolini**, referente di Astra Innovazione e Sviluppo – c'è quello di trovare alternative ad alcuni prodotti come l'1-3 dicloropropene, un prodotto molto efficace per la sanificazione dei terreni che l'Europa ha vietato a partire da maggio scorso. In Italia è ancora permesso in via eccezionale ma è possibile che ben presto venga bandito definitivamente per l'alto rischio di inquinamento connesso al suo utilizzo. I sovesci a prevalenza di brassicacee, che hanno un effetto fumigante, in questo caso potrebbero rivelarsi molto utili. Ma più in generale i sovesci hanno un grande potenziale sul fronte dell'aumento della sostanza organica che serve a nutrire le piante. Ne valuteremo questi effetti e la capacità di **lottare contro determinati parassiti delle patate, i nematodi**, negli areali del Basso Ferrarese”.

Un altro campo sul quale si sta lavorando alacremente è quello della messa a punto di tecniche di fertilizzazione alternative all'utilizzo di concimi chimici, attraverso **l'utilizzo di un compost derivato dai rifiuti urbani in un contesto di economia circolare**. L'indagine riguarda diversi aspetti: la qualità del prodotto, la sua adattabilità alla coltura e lo studio sullo stato di salute dei suoli tramite indicatori biologici, chimici e fisici in connessione con diversi tipi di gestione agronomica.



16 novembre 2023

Un altro campo sul quale si sta lavorando alacremente è quello della messa a punto di tecniche di fertilizzazione alternative all'utilizzo di concimi chimici, attraverso **l'utilizzo di un compost derivato dai rifiuti urbani in un contesto di economia circolare**. L'indagine riguarda diversi aspetti: la qualità del prodotto, la sua adattabilità alla coltura e lo studio sullo stato di salute dei suoli tramite indicatori biologici, chimici e fisici in connessione con diversi tipi di gestione agronomica.

"Stiamo valutando – prosegue Paolini – l'esito di 4 cicli continui di coltivazione orticola in cui è stato distribuito compost da rifiuto urbano proveniente dagli impianti di compostaggio di Rimini, Forlì-Cesena, Voltana (Ravenna) e Sant'Agata Bolognese. Siamo partiti dalle **zucchine**, lo scorso giugno, per poi proseguire con il **cavolo cappuccio, gli spinaci e la lattuga**. In base alla loro efficienza nutrizionale e nutritiva potremo determinare quanto il compost possa essere efficace per sostituire i concimi, capire quali dosi servano per l'orticoltura specializzata ed eventualmente valutare la qualità del prodotto finale destinato a finire sulla tavola degli italiani, e non solo".

Un progetto di tale portata non poteva non prevedere il **coinvolgimento di importanti realtà del territorio regionale**. "Per generare il compost dai rifiuti urbani – conclude Tommasini – abbiamo attivato **una collaborazione con Hera**, mentre la gestione del sovescio biocida è affidata a Zanellati e Pra da Po', imprese di Mesola. Terremerse, invece, si occupa dell'indagine sui prodotti per la difesa delle piante contro i nematodi, come ad esempio il dicloropropene. Infine abbiamo attivato dei laboratori sull'agricoltura biologica in collaborazione con la cooperativa Eta Beta di Bologna, sostenitrice del progetto".

16 novembre 2023



SI.ORTO

Intervista a Silvia Paolini

Progetto Si.Orto realizzato da Ri.Nova e Astra Innovazione e Sviluppo: sovescio come pratica per ridurre concimi di sintesi e biofumiganti. Si chiama Si.Orto il progetto per ridurre l'uso di fertilizzanti chimici di sintesi e biofumiganti, attraverso il sovescio e il compost di origine urbana. Il progetto è realizzato da Ri.Nova con il contributo di Astra Innovazione e Sviluppo.

"Il nostro obiettivo è ambizioso - spiega Maria Grazia Tommasini, responsabile delle produzioni integrate e biologiche di Ri.Nova -: ridurre l'inquinamento che deriva dai fertilizzanti e dai prodotti fitosanitari grazie all'utilizzo dei sovesci e del compost di origine naturale generato da rifiuti urbani. Per farlo, dobbiamo accrescere le nostre conoscenze sui principi attivi e sulle sostanze a basso impatto ambientale: le alternative non mancano ma vanno studiate una per una nei singoli dettagli"

<https://www.astrainnovazione.it/portfolio/si-orto/>

Terra Terra
Lunedì 10.45
Giovedì 17.30



[Vai all'archivio del Podcast >](#)

19 novembre 2023

ECONOMIA

Soluzioni green al posto dei fertilizzanti, Si.Orto sperimenta nel riminese ortaggi sostenibili

Miglioramento genetico al posto dei pesticidi e compost proveniente dai rifiuti urbani in sostituzione dei fertilizzanti: sono questi gli obiettivi del progetto Si.Orto, sviluppato da Ri.Nova e Astra Innovazione e Sviluppo



Esempio di sperimentazione



Ascolta questo articolo ora...



Il target è specifico, i campi dell'Emilia Romagna. L'obiettivo duplice e virtuoso: sostituire con soluzioni green, a basso impatto ambientale ed economicamente sostenibili, i fertilizzanti e le sostanze chimiche utilizzate per difendere e nutrire gli ortaggi destinati al consumo fresco e industriale. È questa l'ambizione di Si.Orto, progetto realizzato da Ri.Nova con il contributo di Astra Innovazione e Sviluppo: sotto i riflettori, il miglioramento genetico, la produzione di compost e l'utilizzo dei sovesci come soluzioni a basso apporto di sostanze inquinanti. Il progetto, che i due enti di ricerca stanno portando avanti insieme ad altre realtà come Dinamica, Terremerse e le aziende agricole Pra da Po' e Davide Zanellati terminerà nell'estate del 2024 e si concentra nei territori di Rimini, Cesena, Voltana, Sant'Agata Bolognese e Mesola, nel ferrarese.

“Il nostro obiettivo è ambizioso - spiega Maria Grazia Tommasini, responsabile delle produzioni integrate e biologiche di Ri.Nova -: ridurre l'inquinamento che deriva dai fertilizzanti e dai prodotti fitosanitari che contengono sostanze chimiche grazie all'utilizzo dei sovesci e del compost di origine naturale generato da rifiuti urbani. Per farlo dobbiamo accrescere le nostre conoscenze sui principi attivi e sulle sostanze a basso impatto ambientale: le alternative non mancano ma vanno studiate una per una nei singoli dettagli. A oggi abbiamo concluso la valutazione dell'attività di difesa delle colture ortive fatta con prodotti a basso impatto ambientale e con tecniche agronomiche innovative a base di micorrize e portinnesti tolleranti/resistenti, che verrà completata con una seconda fase entro fine anno. Inoltre stiamo seminando i sovesci che verranno interrati a inizio 2024. Infine dovremo valutare con attenzione la sostenibilità economica e ambientale di tali strategie”.

19 novembre 2023

Gli obiettivi di Si.Orto

Ri.Nova e Astra hanno testato alcune difese a basso impatto ambientale, comprese quelle di natura biologica. Ma la ricerca non si è fermata qui: è andata oltre per valutare se i sovesci (la coltivazione di piante specifiche che vengono poi trinciate e mescolate al terreno favorendone il nutrimento e la lotta contro specifici patogeni) possano integrare o addirittura sostituire l'attività di biofumigazione e fertilizzazione. "Tra i nostri obiettivi c'è quello di trovare alternative ad alcuni prodotti come l'1-3 dicloropropene, un prodotto molto efficace per la sanificazione dei terreni che l'Europa ha vietato a partire da maggio scorso - sottolinea Silvia Paolini, referente di Astra Innovazione e Sviluppo -. In Italia è ancora permesso in via eccezionale ma è possibile che ben presto venga bandito definitivamente per l'alto rischio di inquinamento connesso al suo utilizzo. I sovesci a prevalenza di brassicacee, che hanno un effetto fumigante, in questo caso potrebbero rivelarsi molto utili. Ma più in generale i sovesci hanno un grande potenziale sul fronte dell'aumento della sostanza organica che serve a nutrire le piante. Ne valuteremo questi effetti e la capacità di lottare contro determinati parassiti delle patate, i nematodi, negli areali del basso ferrarese".

Un altro campo sul quale si sta lavorando alacremente è quello della messa a punto di tecniche di fertilizzazione alternative all'utilizzo di concimi chimici, attraverso l'utilizzo di un compost derivato dai rifiuti urbani in un contesto di economia circolare. L'indagine riguarda diversi aspetti: la qualità del prodotto, la sua adattabilità alla coltura e lo studio sullo stato di salute dei suoli tramite indicatori biologici, chimici e fisici in connessione con diversi tipi di gestione agronomica. "Stiamo valutando l'esito di 4 cicli continui di coltivazione orticola in cui è stato distribuito compost da rifiuto urbano proveniente dagli impianti di compostaggio di Rimini, Forlì-Cesena, Voltana (RA) e Sant'Agata Bolognese - spiega Paolini -. Siamo partiti dalle zucchine, lo scorso giugno, per poi proseguire con il cavolo cappuccio, gli spinaci e la lattuga. In base alla loro efficienza nutrizionale e nutritiva potremo determinare quanto il compost possa essere efficace per sostituire i concimi, capire quali dosi servano per l'orticoltura specializzata ed eventualmente valutare la qualità del prodotto finale destinato a finire sulla tavola degli italiani, e non solo".

Un progetto di tale portata non poteva non prevedere il coinvolgimento di importanti realtà del territorio regionale. "Per generare il compost dai rifiuti urbani abbiamo attivato una collaborazione con Hera - conclude Tommasini - mentre la gestione del sovescio biocida è affidata a Zanellati e Pra da Po', imprese di Mesola. Terremerse, invece, si occupa dell'indagine sui prodotti per la difesa delle piante contro i nematodi, come ad esempio il dicloropropene. Infine abbiamo attivato dei laboratori sull'agricoltura biologica in collaborazione con la cooperativa Eta Beta di Bologna, sostenitrice del progetto".



Rimini

16 novembre 2023

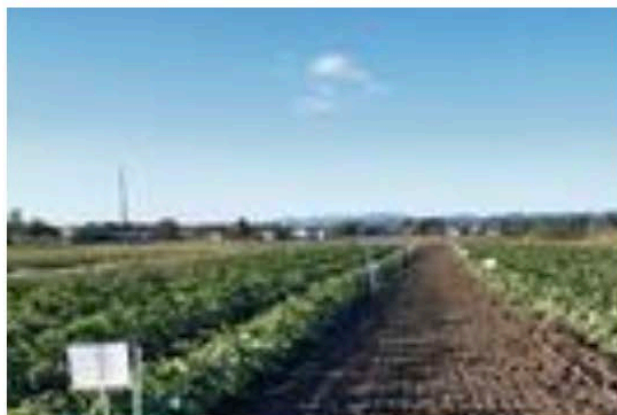
Soluzioni green al posto dei fertilizzanti, Si.Orto sperimenta nel riminese ortaggi sostenibili



Condividi con gli amici



Invia agli amici



Il target è specifico, i campi dell'Emilia Romagna. L'obiettivo duplice e virtuoso: sostituire con soluzioni green, a basso impatto ambientale ed economicamente sostenibili, i fertilizzanti e...

[Leggi tutta la notizia](#)

Rimini Today | 19-11-2023 11:52